

## Semiomatica della Collera<sup>1</sup>. Analisi semiotica *sperimentale* del testo digitale

Sebastiano Paolo Lampignano

### Abstract

On December 3<sup>rd</sup>, 2014, the Italian Senate approved the law called Jobs Act. The social division which provided was an opportunity to test on field the theory of A. J. Greimas about the analysis of Anger. The field was a specific social network: Facebook. The digital texts involved are very different from the more traditional ones existing in the historical period of the greimasian study. It was observed the need to understand better their characteristics. To proceed with the analysis, anger textual marks have been identified to make evidence of: frustration, discontent, aggression, so that each comment could be classified according to standard rules as much as possible. The absence of an IT support platform, based on Semiotics, has obliged to design a specific Database, Tools and ways to interpret the signification processes generated by the qualitative and quantitative analysis of the Big Data. This condition has confirmed the need to propose a new segment of study and experimentation named Semiomatics.

### 1. Obiettivi della ricerca

L'analisi semiotica dei Big Data è una delle nuove frontiere della comunicazione digitale, rappresenta una sfida sia di carattere teorico-pratico che metodologico. Per affrontare il tema, si è scelto di analizzare fenomeni collerici digitali conseguenti un evento politico particolarmente conflittuale: l'approvazione definitiva al Senato della legge delega denominata *Jobs Act*.

Il PD dispone di una pagina Facebook il cui titolo è "Partito Democratico – Partito Politico". Alle ore 19:46 del 3 Dicembre 2014 l'"*Enunciatore Testata*" (Lorusso, Violi 2004) pubblicava il seguente post:

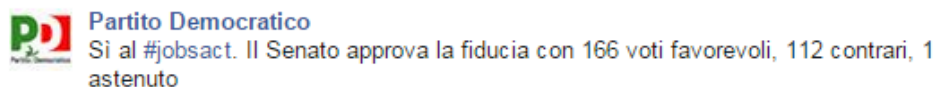


Fig. 1 – Post PD

L'approvazione rappresentava la lacerazione di un patto: la *relazione fiduciaria* tra il Partito Democratico e una parte consistente del suo elettorato. Si poteva così osservare l'origine della configurazione

---

<sup>1</sup> La ricerca presentata è stata realizzata in occasione della Testi di Laurea Magistrale in Semiotica, Università di Bologna. Relatrice Giovanna Cosenza, correlatrice Cristina Demaria.



narrativa e passionale definita *Collera* da Algirdas Julien Greimas (Greimas 1983). La reazione *verbale* dei commentatori, raccolta e classificata nelle prime 24 ore, ha composto il *corpus* di analisi.

La ricerca voleva rispondere a diversi quesiti, tra i quali: (i) Lo studio sulla *Collera* di A. J. Greimas è applicabile a un testo digitale, di natura frammentaria, come è un insieme di commenti Facebook? (ii) Indicatori quantitativi di “collericità”<sup>2</sup> sono ricavabili dal testo? (iii) È possibile disegnare processi automatici di monitoring, su base Semiotica, a supporto delle attività di marketing?

Si è scelto lo studio sulla *Collera* perché, come quasi tutto l’impianto teorico di Greimas, si propone una sequenza possibile, *non prescrittiva*, di stati e azioni. Condizione che porta alcuni studiosi a definirne il lavoro come la ricerca di un *algoritmo* narrativo: “sequenza ordinata di operazioni che permettono di passare dallo stato iniziale a quello finale” (Del Ninno 2007, p. 11). Questa particolare caratteristica della semiotica greimasiana potrebbe prestarsi allo studio di nuovi sistemi informatici a supporto dell’analisi qualitativa e quantitativa di testi dai volumi rilevanti.

La scelta di individuare anche dimensioni quantitative per comprendere e descrivere il fenomeno collerico non è stata facile; del resto ne è nota la resistenza nelle scienze umane. Infine, la carenza di casi di studio sull’analisi delle passioni nel mondo digitale ha comportato la progettazione e l’adozione di strumenti e metodologie sperimentali. Per questo, la *Semiomatica della collera* può essere un momento di riflessione sulle possibilità e sui limiti dell’automazione nell’analisi semiotica di testi digitali, scritti in linguaggio naturale, che esprimono passioni.

## 2. La ricerca e le sue evidenze

Provando a ragionare sullo statuto del testo digitale, si delinea la possibilità che le definizioni più tradizionali siano insufficienti a descriverne il fenomeno. Le caratteristiche di *chiusura*, *coerenza*, *coesione*, sembrano appartenere più al metodo per definire un testo che all’oggetto definito.

Collocati tra i *testi sincretici digitali*, post e commenti Facebook sommano particolari condizioni di complessità dovuti all’essere in perenne corso d’opera, potenzialmente infiniti, non sono necessariamente coerenti, non sono coesi, possono essere cancellati dall’amministratore o modificati dall’utente che li ha prodotti, non si richiamano a un rigido rispetto del turno di parola, un enunciato complesso può essere suddiviso e pubblicato con più commenti, presentano un elevato grado di senso implicito, sono fortemente ipertestuali. Diversamente dal testo stampato, che fisicamente è nelle mani del lettore empirico, il testo digitale è qualcosa di altamente volatile, guardarlo è un po’ come guardare le stelle, non si può essere sicuri che ci sia ancora. Affine al modello di labirinto, è un’entità per la quale sono definite le regole di percorribilità ma non sono predefiniti i percorsi.

Sempre in bilico tra un’Enunciazione in atto e un Enunciato, la sua composizione mette in moto processi iterativi di *isolamento e rielaborazione* di un’esperienza. Perché vi sia *isolamento* è necessario che, in qualche modo, il continuum della realtà sia fissato nel tempo ricorrendo a forme di *acquisizione e contenimento*. La memoria utilizzata, per registrare le parti del fenomeno, può essere interiore, cioè quella biologica dell’osservatore, oppure esterna (dispositivi tecnici, appunti, registrazioni in diversi formati). La memorizzazione rappresenta, così, un primo momento di *filtraggio* del fenomeno che poi si vorrà analizzare e/o descrivere; allo stesso tempo è una forma di *congelamento* di parti di Continuum. Le parti origine dell’esperienza, che erano in movimento, sono perse per sempre tranne per le componenti *congelate*. Ciò determina un’impossibilità tra continuum e fenomeno isolato e registrato. La porzione congelata del fenomeno è sottoposta a ulteriori ritagli e aggiustamenti dovuti a forme di *rielaborazione*, le quali per completarsi potrebbero richiedere il supporto di altre fonti precedentemente memorizzate, cioè altri testi, nel *sapere condiviso*. Si potrebbe pensare al Dizionario di Greimas, all’Enciclopedia (*Massimale, Specialistica, Media, Individuale*) di Eco (Eco 2007, pp. 83-84), al Sapere stratificato di Foucault, alla Semiosfera di Lotman. Dall’insieme delle considerazioni esposte, si potrebbe ipotizzare la definizione di *Testo* come: *porzione filtrata, congelata e rielaborata di un’esperienza*, o più

---

<sup>2</sup> In futuro potrebbe essere utile definire questa nuova dimensione: Collericità, in accezione quantitativa, da “collerico”, attualmente inesistente.

semplicemente *ciò che resta dell'esperienza*. Nel momento in cui lo si produce si determina una separazione tra l'esperienza che sarà ricordata e quella che sarà perduta, e se non proprio dimenticata sarà resa latente. Considerazione già espressa da Eco: "Un testo (oltre uno strumento per inventare o ricordare) è uno strumento per dimenticare, o almeno rendere latente qualcosa." (Eco 2007, p. 100). Questa impostazione si coniuga con la relazione che Lotman indicava tra la Cultura e la Memoria: "La struttura semiotica della cultura e la struttura semiotica della memoria rappresentano fenomeni funzionalmente omogenei, situati a livelli diversi." (J. M. Lotman, in Franciscu Sedda a cura di, 2006 p. 130)

Superata la fase di comprensione dell'oggetto di studio sono stati analizzati i regimi dell'enunciazione seguendo la proposta di François Rastier, la quale fa emergere un "Regime Soggettivo" (Rastier 2011, p. 100): *registro familiare, modalità con punti d'esclamazione, sospensione e interrogativi, prima persona, prosodia rotta e con parole corte*. Il modello comunicativo rilevato, che è interattivo, consente di rielaborare lo schema tipologico del corpus selezionato (su base Rastier 2011, p. 83):

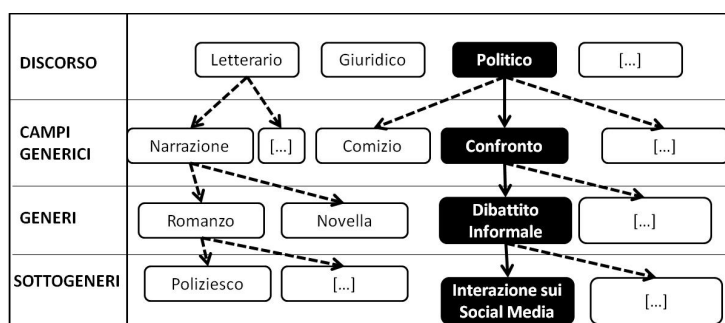


Fig. 2 – Discorso e Genere del Corpus selezionato.

Seguendo lo schema, i commenti Facebook analizzati si collocherebbero nel sottogenere *Interazione sui Social Media*, del genere *Dibattito Informale*, in un campo generico del *Confronto*, all'interno del *Discorso Politico*. Rastier non chiarisce quanto vi sia di gerarchico nella proposta, pertanto può essere utile sottolineare che il rapporto tra i diversi livelli è relazionale, della tipologia *molti a molti*. Nulla vieta che un *Discorso Politico* possa essere messo in opera anche con la *Narrazione*, la quale, nello schema, sembrerebbe appartenere al solo Discorso *Letterario*.

Per organizzare i testi che contenevano le marche testuali collegate agli stati d'animo: *frustrazione, scontento, aggressività*, è stato necessario progettare e realizzare un archivio, sul quale, poi, attivare le ricerche incrociate e le statistiche. Il *rapporto tra collera e stati d'animo* risulta rintracciabile nel testo. Al contrario, non si è avuta evidenza della reciprocità analitica, cioè quella condizione per la quale individuando il singolo stato d'animo questo sia poi riconducibile con certezza al fenomeno collerico. L'*assenza di reciprocità* è un problema irrisolto dovuto alla prevalenza del carattere *implicito* del senso, quindi non sempre espresso nel testo concreto. A questa categoria fa riferimento il legame con la violazione del patto fiduciario. Talvolta, cioè, emergono difficoltà nel discriminare commenti "sprezzanti" da quelli propriamente definibili "aggressivi", così come quelli definibili di "disappunto" da quelli classificabili come "frustrazione". L'unico modo di distinguerli è rintracciare elementi che richiamino una malriposta attesa fiduciaria, *qualcosa che è fuori dal testo che ne influenza il senso*. Questa condizione, volendo parafrasare Greimas con affetto e ammirazione, induce alla considerazione che *fuori dal testo c'è la salvezza del testo*.

Trattandosi di un fenomeno che attiene al *Discorso Politico*, il *contratto fiduciario* è rappresentato dall'insieme delle promesse stratificatesi nella storia, alle quali i commentatori avevano creduto. Appare chiara una sempre maggiore divaricazione tra il far sapere e il far credere come generatrice di aggressività, fino a costituire un *ciclo iterativo ad alto rischio*. All'aumentare delle promesse non mantenute, aumenta la reazione collerica, la quale per essere sedata necessita di ulteriori promesse che rischiano anch'esse di non essere mantenute. Traccia evidente del far credere, nell'evento analizzato, è

la sostituzione di vecchie promesse con nuovi obiettivi strategici. Questo passaggio può annullare la credibilità e l'affidabilità dei politici precedenti, ai quali si addebita un eccesso di promesse non ritenute sostenibili. Coloro i quali a quelle promesse avevano creduto, e le ritengono ancora valide, reagiscono con diversi gradi di emotività che costituiscono i percorsi narrativi della collera. Mentre, coloro i quali non hanno più creduto a quelle promesse sono disponibili a credere a quelle nuove, costituendosi come potenziali soggetti collerici del futuro. Il *far credere che possa essere* si installa esprimendo condizioni non provabili ma teoricamente realizzabili. Si rileva un progressivo ricorso alle modalità virtualizzanti (dichiarazione del voler fare) rispetto a quelle attualizzanti (dimostrazione del saper fare e poter fare).

La configurazione narrativa del processo collerico potrebbe essere rappresentata nel seguente modo:



Fig. 3 – Configurazione della Collera

Sono stati individuati ed elaborati i legami tra gli stati d'animo dell'utente commentatore (S1) e il PD (S2), o il ricevente della collera, ottenendo le seguenti indicazioni:

- ✓ Frustrazione: Sensazione di privazione di un Oggetto di Valore, che si sentiva in diritto di ricevere, sul quale il Soggetto di stato (S1) credeva di poter contare. Violazione del contratto fiduciario da parte dell'*altro* (S2), promotore dell'Oggetto di Valore.
  - Programma narrativo: S1 ha creduto a S2 e ora vuole che questi lo aiuti a congiungersi con il proprio Oggetto di Valore (sicurezza sociale, diritto acquisito, certezza del lavoro). Percepisce, però, il tradimento della sua fiducia e se ne rammarica.
- ✓ Scontento: Certezza della disgiunzione da un Oggetto di Valore, accompagnato da *risentimento* e *rancore* che il Soggetto di stato (S1) prova per l'*altro* (S2), il quale è ritenuto colpevole della disgiunzione.
  - Programma narrativo: S1 ora ha la certezza che S2 gli impedisce la congiunzione con il suo Oggetto di Valore. Comunica Risentimento: quando si ricordano con animosità i danni e i torti subiti; e Rancore: persistente ricordo di un'offesa o di un pregiudizio che si conserva con ostilità e desiderio di vendetta. (Greimas 1983, pp. 227-228)
- ✓ Aggressività: Desiderio di punire il colpevole, l'*altro* (S2), o gli altri. Procurare dolore e in questo scaricare l'energia negativa del Soggetto di stato: *riequilibrio della sofferenza* tra S1 e S2.
  - Programma narrativo: S1 agisce per punire S2; S1 opera, con atti testuali violenti che sostituiscono l'azione fisica, affinché S2 sia disgiunto dai suoi Oggetti di Valore, come ad esempio l'onore e la reputazione.

Si possono sintetizzare alcune marche testuali individuate, suddivise per stati d'animo:

- Frustrazione: *“mi vergogno”, “togliere diritti”, “il fatto che la vostra riforma ... non vi dice niente?”, “se ci fosse stato Berlinguer...”, “sono delusa”, “tracollo purtroppo inarrestabile”, “riforme utili ai pochi”, “ingiustizia”, [altro].*
- Scontento: *“che vergogna”, “che schifo”, “ce ne ricorderemo”, “tanto i nodi verranno al pettine”, “bentornato schiavismo”, “mi vengono in mente solo parolacce..”, “siete peggio di”, “bella merdata”, [altro].*



- Aggressività: “*fate schifo*”, “*merde*”, “*merdosi*”, “*mafiosi*”, “*fascisti...impuniti*”, “*auguro una vita piena di dolore*”, “*criminali*”, “*pezze di traditori*”, “*viscidi*”, “*vigliacchi*”, “*vergognatevi*”, “*porcata da far vomitare*”, “*fate pena*”, “*bastardi*”, “*farabutti*”, [altro].

Alcune marche testuali sono state valutate diversamente in dipendenza di una maggiore gravità espressiva. “*che schifo*” (scontento) e “*fate schifo*” (aggressività) indirizzano diversamente il semema *schifo*. Sono emersi casi classificati come Non Collerici oppure come Classificazione non Disponibile. Il primo caso evidenzia l’assenza di marche testuali che riconducano a stati d’animo collerici, condizione associata spesso ai commenti favorevoli al Jobs Act. Il secondo caso indica l’impossibilità di elaborare correttamente il testo per eccesso di ambiguità.

L’indeterminatezza delle formule di *debrayage enunciazionale* (raggruppamenti eterogenei di noi/voi) impedisce di effettuare una distinzione chiara e netta sia tra enunciatori ed enunciatari sia tra destinatari della collera contenuta nel testo. Risulta abbastanza frequente la modalità di parlare a tutti per poi indirizzare la collera a specifici interlocutori bersaglio, i quali configurano la *multi direzionalità della collera*.

L’analisi sperimentale, in assenza di piattaforme semantiche di raccolta, ha rilevato i seguenti volumi nelle prime 24 ore (Fig. 4):

Totale commenti verbali analizzati	217	100,00%
Totale commenti favorevoli al Jobs Act	43	19,82%
Totale commenti sfavorevoli al Jobs Act	145	66,82%
Totale commenti neutri al Jobs Act	27	12,44%
Totale commenti non classificabili	2	0,92%
Totale commenti collerici (marche testuali di frustrazione, scontento, aggressività)	108	50%
Totale commenti non collerici	107	49%
Totale non classificabili per assenza di marche specifiche	2	1%

I commenti che presentano marche testuali riconducibili a *Frustrazione*, *Scontento*, *Aggressività*, sono il 50% dei commenti analizzati, percentuale simile a quelli non collerici. Sono presenti casi in cui non è possibile stabilire con certezza né la presenza né l’assenza di indicatori testuali di collera (esempio commento: “Spero !!!”) e quindi sono stati classificati come “nd” (non disponibile). I casi di giudizio “neutro” sul Jobs Act (27 in Fig. 4) sono per la maggior parte non Collerici (25 in totale).

La misura quantitativa della punteggiatura descrive un uso diffuso di *puntuemi*<sup>3</sup> anche in testi *non collerici* e favorevoli al Jobs Act. Inoltre, questi, presentano un *indice relativo di verbosità* maggiore dei testi collerici, segno dell’esigenza di spiegare razionalmente le proprie motivazioni in favore della legge.

<sup>3</sup> Puntuema: N.d.T. di “ponctèmes”, da Rastier, 2011, p. 43. “La nozione di puntuema, elaborata da Nina Catach, non si è particolarmente diffusa nell’ambito italiano, al contrario di ciò che è accaduto in Francia; essa enfatizza l’articolazione semiotica e quindi necessariamente anche l’apporto semiotico proprio dei segni di punteggiatura, in parallelo con lessemi e grammemi.”

All'interno degli stati d'animo collerici emerge il bisogno di dare spiegazioni nel caso della "frustrazione", infatti l'*indice* si avvicina a quello dei testis non collerici. L'andamento della verbosità non risulta inversamente proporzionale alla gravità dello stato d'animo. Infatti l'"aggressività", stato emotivo di massima gravità, risulta più verbosa dello "scontento".

Tra le dimensioni misurabili trovano posto (i) l'*indicatore di collera generale* (percentuale di commenti collerici sul totale) che nel caso specifico è particolarmente elevato - 50% (in termini assoluti 108 su 2017) - dovuto alla particolare lacerazione sociale dell'evento, (ii) *distribuzione generale* degli stati d'animo (Fig. 6), (iii) *indicatore di collera selettiva* (relativa a un bersaglio), (iv) *distribuzione selettiva* degli stati d'animo (Fig. 7) (relativa a un bersaglio). Inoltre è possibile avere (v) una visione dell'*andamento della collera* nel tempo (Fig. 5):

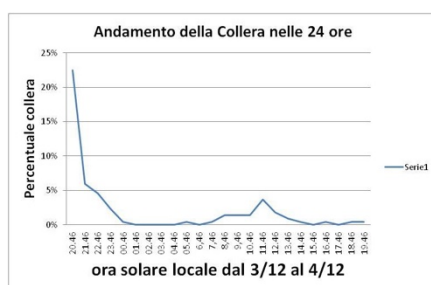


Fig. 4 – Andamento della collera nelle 24 ore

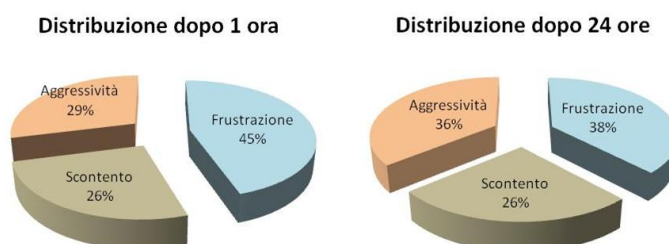


Fig. 5 – Distribuzione generale stati d'animo e variazione nel tempo

#### Distribuzione selettiva - bersaglio PD

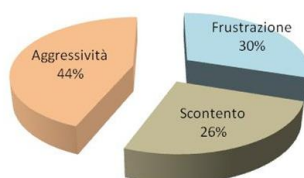


Fig. 6 – Distribuzione Selettiva degli Stati d'animo

Ogni figura esprime un concetto che diventa base per l'agire conseguente. Per esempio, l'andamento nelle prime 24 ore conferma la "scarica energetica" della collera nelle prime quattro ore e la conseguente necessità di predisporre alla reazione all'inizio del fenomeno. Conoscere gli indicatori e l'andamento della *collera generale*, oppure della *collera selettiva*, può dare, ai soggetti coinvolti (enti, aziende, partiti politici), la possibilità di intervenire in tempo per mitigare crisi di comunicazione web in corso, con tutti i vantaggi che conseguirebbero.



È stato possibile, attraverso l'uso di strumenti per il calcolo delle frequenze testuali, individuare le *parole della collera*, i *sememi isotopici transtestuali* (frequenza dei sostantivi utilizzati dall'analista per classificare le segmentazioni testuali) e i *lessemi isotopici profondi transtestuali* (frequenza dei sinonimi dei sememi isotopici transtestuali, rilevati dal dizionario italiano – passaggio dalla *Parole* alla *Langue*). In questo modo è possibile vedere differenze e trasformazioni analitiche. Se ne riportano i risultati, in Figg. 8, 9, 10, per il solo stato d'animo *scontento*:

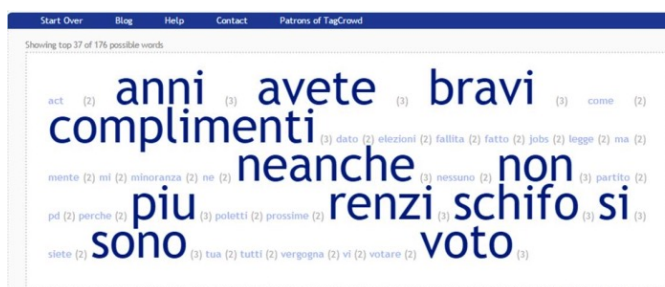


Fig. 7 – Parole più frequenti dello stato d'animo Scontento



Fig. 8 – Sememi Isotopici Transtestuali dello Scontento (imposti dall'analista)



Fig. 9 – Lessemi Isotopici Profondi Transtestuali dello Scontento

Lo studio delle specificità linguistico-culturali ha fatto emergere alcune importanti *differenze tra le definizioni del lessema collera* in francese, inglese, italiano, spagnolo:

Francese - *Colère* ( Hachette, Dictionnaire de langue française – 1982): Réaction violente due à un profond mécontentement; accès d'humeur;

Francese - *Colère* (<http://www.larousse.fr>, sezione /dictionnaires/francais): État affectif violent et passager, résultant du sentiment d'une agression, d'un désagrément, traduisant un vif mécontentement et accompagné de réactions brutales;

Francese - *Colère* ([www.linternaute.com](http://www.linternaute.com), sezione Encyclopédie/Dictionnaire): Grande irritation, violent emportement qui se traduit par de l'agressivité;



Inglese - *Anger* (The Concise Oxford Dictionary, eighth edition 1990): Extreme or passionate displeasure;

Inglese - *Anger* (Oxford Learner's English Dictionaries on line): The strong feeling that you have when something has happened that you think is bad and unfair;

Italiano - *Collera* (Devoto-Oli, Vocabolario della lingua italiana 2010): Risentimento subitaneo, incontrollato e minaccioso, più o meno durevole e manifesto negli atti e nelle parole;

Italiano - *Collera* (Grande Dizionario della lingua italiana moderna Volume I; A-D): Sentimento di sdegno, spesso, improvviso, che si manifesta con parole e atti violenti;

Italiano - *Collera* (Vocabolario della lingua Italiana, Istituto della Enciclopedia Italiana Fondata da Giovanni Treccani) : Voce 1: Ant. Umore bilioso; Voce 2: Violento turbamento dell'animo, di breve o lunga durata, insorto per reazione a un torto subito o a una grave mancanza altrui, e che può manifestarsi con atti e parole o consistere in un prolungato, tacito sdegno verso il colpevole;

Italiano - *Collera* (Dizionario Enciclopedico di Psicologia, a cura di Umberto Galimberti, Grazanti, 1999): (ingl. Anger, ted. Zorn, fr. colére). Detta anche ira, la collera, che va tenuta distinta dall'odio, è uno stato emotivo-affettivo caratterizzato da una crescente eccitazione che si manifesta a livello verbale e/o motorio e che può culminare in comportamenti aggressivi e distruttivi nei confronti di oggetti, di altre persone, o anche di se stessi. (...) Secondo J. Breuer e S. Freud l'aumento dell'eccitamento che si verifica nella collera viene solitamente compensato mediante una scarica motoria, come ad esempio discorso, un'azione o un pianto. Mentre alcuni di tali reazioni possono provocare un cambiamento della situazione, altre non hanno alcuna utilità, se non quella di ristabilire l'equilibrio psichico, riportando l'eccitamento al livello iniziale. Nei casi in cui i comportamenti immediati di scarica motoria vengono inibiti, scrivono Breuer e Freud, noi "trasportiamo l'eccitamento della collera dalla reazione adeguata ad altre reazioni e ci sentiamo sollevati purché venga consumata tramite qualche forte innervazione motoria". (1892 - 1895, p. 339, Studi sull'isteria, in Opere di Boringhieri, Torino, 1967, vol. I);

Spagnolo - *Còlera* (Gran Diccionario de uso del Español Actual, Hoepli, 2001): Sentimiento de enfado muy intenso y violento, que se manifiesta gen mediante gritos, convulsiones y, en general, por un comportamiento agresivo;

Le definizioni riportate sono raggruppabili in segmenti culturali diversi:

- 1) Francese: due definizioni su tre (codice 1 e 2) richiamano uno scontento (*mécontentement*) come causa dell'aggressività, che, invece, è citata in tutte; si è in presenza delle descrizioni più simili a quelle utilizzate da Greimas;
- 2) Inglese: emergono forme di interiorizzazione, "displeasure" o "strong feeling", e contestuale assenza di riferimenti all'aggressività (descrizione di eventuali azioni o reazioni); Oxford Learner's English Dictionaries ne riporta la causa come l'osservazione (o il subire) di un'ingiustizia.
- 3) Italiano: tutte richiamano l'aggressività. Solo la definizione di Treccani ne riporta la possibile causa a un "torto subito o a una grave mancanza altrui", avvicinandosi alla definizione francese.
- 4) Spagnolo: presenta l'aggressività con le caratteristiche della sua manifestazione. Nessuna traccia di possibili cause.





Sebbene in molte lingue si possano esprimere forme di turbamento simili alla collera, compreso quella di piccole isole come Ifaluk, nella quale il concetto di *song* (collera giustificata) “segna parziali convergenze con l’analisi greimasiana” (Fabbri in Pezzini, 1991, p. 166), le configurazioni manifeste non possono dirsi sovrapponibili.

Al di là dei singoli casi, più o meno confutabili e rivedibili in base alla profondità della ricerca che si effettua per ciascuna traduzione, risulta abbastanza chiaro che ogni lingua presenta configurazioni diverse di stati d’animo. Tutto questo rende problematica l’analisi della collera, anche se non la rende meno efficace. La presenza, così come l’assenza, di marche testuali di uno degli stati d’animo indicati non assicura di essere all’interno di una configurazione collerica *cultural specifica*. Può esserne però un’indicazione. Non è detto che “debba essere” collera, “può darsi” che lo sia. Una “frustrazione”, indipendentemente dal suo trasformarsi in scontento o meno, è già l’instaurarsi di un programma narrativo collerico a bassa tensione d’aggressività verso *l’altro*, e la sua presenza può essere usata come indicatore di *rischio collera*, sempre possibile. Si tratta di collera in potenza. D’altro canto, l’aggressività, indipendentemente dalle sue cause ed eventuali stati d’animo che la precedono, è una delle manifestazioni della collera il cui *rischio* è divenuto certezza.

Al termine dello studio è emerso che molte delle condizioni semiotiche analizzate, a partire dalla segmentazione e ricerca degli stati d’animo, potrebbero essere individuate da *algoritmi informatici*, condizione necessaria per l’analisi di testi di grandi dimensioni. Pena l’assenza dell’uso di metodologie semiotiche in questi contesti. Allo scopo, si propone la nascita uno specifico segmento congiunto, di ricerca e progettazione, tra Semiotica e Informatica al quale dare il nome *Semiomatica*. Una prima definizione, in attesa di nuovi e più attenti sviluppi, potrebbe così declinarsi: “*il particolare segmento di studio che si occupa della ricerca, sperimentazione e supporto alla progettazione di modelli e sistemi informatici indirizzati alla gestione dei processi analitici applicabili ai testi*”. In quest’ambito troverebbero posto anche le funzioni di analisi e interpretazione dei fenomeni rilevabili attraverso la raccolta e l’elaborazione dei Big Data. Tale nuovo segmento di studio si affiancherebbe e allargherebbe le possibilità fornite dalla Linguistica Computazionale. Per esigenze di spazio, sul rapporto tra Linguistica Computazionale e la proposta Semiomatica si rimanda al testo *Digital Reputation Management* (S. P. Lampignano, Maggioli-Apogeo Educational 2016).

pubblicato in rete il 28 febbraio 2018



## Bibliografia

- Barthes R., 1977, *Fragments d'un discours amoureux*, Seuil, Paris; trad. it. *Frammenti di un discorso amoroso*, Torino, Einaudi, 1979.
- Basile G., Casadei F., Lorenzetti L., Schirru G., Thornton A. M., 2010, *Linguistica Generale*, Roma, Carocci.
- Cosenza G., 2014, *Introduzione alla Semiotica dei nuovi media*, Roma-Bari, Laterza.
- Cosenza G., a cura, 2007, *Semiotica della comunicazione politica*, Roma, Carocci.
- Deleuze G., 1969, *Logique du sens*, Paris, Minuit; trad. it. *Logica del senso*, Milano, Feltrinelli.
- Del Ninno M., 2007, *Etnosemiotica*, Roma, Meltemi.
- Di Fraia G., a cura, 2012, *Social Media Marketing*, Milano, Hoepli.
- Eco U., 1979, *Lector in Fabula*, Milano, Bompiani.
- Eco, U., 1990, *I limiti dell'interpretazione*, Milano, Bompiani.
- Eco U., 2003, *Dire quasi la stessa cosa*, Milano, Bompiani.
- Eco U., 2007, *Dall'albero al labirinto*, Milano, Bompiani.
- Floch J. M., 1990, *Sémiotique, marketing et communication*, Paris, PUF; trad. it. *Semiotica Marketing e Comunicazione*, Milano, Franco Angeli.
- Galimberti U., 2005, *Dizionario di Psicologia*, Milano, Garzanti.
- Greimas A. J., 1970, *Du Sens*, Paris, Edition du Seuil; trad. it. *Del Senso*, Milano, Bompiani.
- Greimas A. J., 1983, *Du sens II*, Paris, Seuil; trad. it. *Del Senso 2*, Milano, Bompiani.
- Greimas A. J., Courtes J., 1979, *Dictionnaire raisonné de la théorie du langage*, Paris, Hachette; trad. it. *Dizionario ragionato della teoria del linguaggio*, Milano, Bruno Mondadori, 2007.
- Greimas A. J., Fontanille J., 1991, *Sémiotique des passions. Des états de choses aux états d'âme*, Paris, Seuil; trad. it. *Semiotica delle passioni – Dagli stati di cose agli stati d'animo*, Milano, Bompiani, 2013.
- Landowski E., 1989, *Le société réfléchie*, Paris, Seuil; trad. it. *La società riflessa*, Roma, Meltemi, II ed. 2003.
- Landowski E., 2005, *Les interactions risquées*, Limoges, Pulim; trad. it. *Rischiare nelle interazioni*, Milano, Franco Angeli, 2010.
- Lenci A., Montemagni S., Pirrelli V., 2005, *Testo e Computer*, Roma, Carocci.
- Lorusso A. M., 2010, *Semiotica della cultura*, Roma-Bari, Laterza.
- Lorusso A. M., Violi P., 2004, *Semiotica del testo giornalistico*, Roma-Bari, Laterza.
- Lorusso A. M., Paolucci C., Violi P., a cura, 2012, *Narratività. Problemi, analisi, prospettive*, Bologna, Bononia University Press.
- Lotman J. M., 2006, *Tesi per una semiotica delle culture*, (a cura di F. Sedda), Roma, Meltemi.
- Lotman J. M., Uspenij B. A., 1973, *Tipologia della Cultura* (cura di cura di Remo Faccani e Marzio Marzaduri), Milano, Bompiani.
- Maltraversi M., 2012, *Seo e Sem – Guida avanzata al Web Marketing*, Milano, Fag.
- Marmo C., 2003 “L'instabile costruzione enunciativa dell'identità aziendale in rete”, in *Versus*, nn. 94-95-96.
- Marrone G., 2010, *L'invenzione del testo*, Roma-Bari, Laterza.
- Marsciani F., 2007, *Tracciati di Etnosemiotica*, Milano, Franco Angeli.
- Marsciani F., Zinna A., 1991, *Elementi di Semiotica Generativa*, Bologna, Esculapio.
- Pezzini I., a cura, 1991, *Semiotica delle Passioni – Saggi di analisi semantica e testuale*, Bologna, Esculapio.
- Pezzini I., 1998, *Le passioni del Lettore – saggi di semiotica del testo*, Milano, Bompiani.
- Pozzato M. P., 2001, *Semiotica del testo*, Roma, Carocci.
- Rastier F., 2003, *Arts et sciences du texte*, Paris, PUF; trad. it. *Arti e scienze del testo*, Roma, Meltemi, 2003.
- Rastier, F., 2011, *La mesure et le grain*, Paris, Champion; trad. it. *La misura e la grana*, Pisa, ETS, 2013.
- Testa A., 2004, *Le Vie del Senso. Come dire cose opposte con le stesse parole*, Roma, Carocci
- Tomasi F., 2008, *Metodologie informatiche e discipline umanistiche*, Roma, Carocci.
- Violi P., 1997, *Significato ed Esperienza*, Milano, Bompiani.